Mnrtedì 23 Dicembre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 353**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	[illegible]	— id.	[illegible]	— id.	[illegible]
Francia	id.	[illegible]	— id.	[illegible]	— id.	[illegible]
Altri Stati	id.	[illegible]	— id.	[illegible]	— id.	[illegible]

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni cadauna cent. 25 cadauna linea per una sol volta id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Anno X.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO

1857

I signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, se non vogliono soffrir indugio nell'invio del giornale.

I prezzi d'associazione continuano ad essere come segue:

	Torino	Provincie
Anno	L. 12	L. 20
Semestre	» 7	» 11
Trimestre	» 4	» 6

Prezzo del foglio quotidiano in Torino

Cent. 5.

Prezzo de'fogli arretrati Cent. 10 ciascuno.

I prezzi per gli Stati esteri sono:

	Anno	Semestre	Trimestre
Francia	L. 40	L. 21	L. 11
Svizzera	» 36	« 19	« 10
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	- 13

Per gli altri Stati, a norma delle convenzioni postali.

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del giornale, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile;

Nelle Provincie presso gli uffici postali, mediante *vaglia* da spedirsi franco;

All' Estero presso le Direzioni postali od i corrispondenti espressamente delegati.

Ad evitare ritardi e richiami si avverte:

1° Che l' indirizzo dei *vaglia* postali dee esser fatto alla *Direzione del giornale L'OPINIONE*, senz'altra indicazione nè denominazione di persone;

2° Che non si dà corso alle domande d'associazione non accompagnate dal relativo prezzo;

3° Che agli associati, i quali non inviano intero prezzo dell'abbuonamento, si terrà conto soltanto del tempo, a cui corrisponde la somma spedita.

Si pregano i signori associati delle Provincie e dell' Estero di unire alla domanda d'associazione uno degli ultimi indirizzi stampati che ricevono col giornale, correggendolo se sbagliato.

Col 1° del prossimo gennaio, il giornale sarà stampato con caratteri nuovi e sopra carta più consistente e più bianca.

L'ufficio di distribuzione in Torino è aperto dalle 7 antimeridiane sino al mezzodì.

Il porto a domicilio costa cent. 50 al mese.

TORINO, 22 DICEMBRE

IL PIEMONTE NELLE CONFERENZE DI PARIGI

È difficile il trovare in questi giorni uomini più imaginosi dei corrispondenti dei fogli esteri. La loro fervida fantasia crea nell'ordine politico fatti ed avvenimenti colla stessa agevolezza con cui l'imaginativa dei poeti spazia ne' campi infiniti dell'ideale.

Egli è così che riguardo alla partecipazione del Piemonte alle conferenze di Parigi, vediamo alcuni corrispondenti affermare che ci andrà il conte Cavour, altri che rappresenterà il nostro governo soltanto il marchese di Villamarina, gli uni asserire con tanta gravità che sembrano dentro alle più misteriose cose della diplomazia, che il Piemonte è coll'Inghilterra contro la Russia, e gli altri che è colla Russia contro l'Inghilterra; questi dichiarare che l'Inghilterra si opponeva all'intervenzione del Piemonte, quelli che vi si opponeva soltanto l'Austria.

Tutte queste dicerie, supposizioni, ipotesi, qual peso hanno? Qual è la vera posizione del Piemonte nelle nuove conferenze?

Non si fa tanto chiaccherare del Piemonte, se non perchè conoscendo le intenzioni delle altre sei potenze, e la rispettiva loro posizione, fu dimostro che divise come sono in due parti uguali, il voto del Piemonte diviene preponderante.

Ma questo voto è fatto palese, perchè si possa, senza taccia di essere smentito, affermare che è favorevole o contrario all'uno od all'altro partito?

Finora il Piemonte ha taciuto e non crediamo che il conte Cavour abbia fatto la confidenza ad alcuno delle determinazioni del governo: tutto ciò adunque che i novellieri vanno diffondendo non è che ipotesi: si cerca d'indovinare, appoggiandosi a' rapporti del nostro cogli esteri stati, ed alla politica finora seguita.

Lasciamo da parte la chiacchera che siasi cercato di escludere il nostro governo dalle conferenze: dopo quanto abbiamo scritto, e dopo che la riflessione calma e pacata successe alla passione, neppure i giornali austriaci od i clericali osano più sostenere quella corbelleria. Ma si recherà o no il conte Cavour alle conferenze? Il conte Cavour vi si recherà, se vi assisteranno i primi plenipotenziari delle altre potenze, altrimenti rappresenterà il nostro stato il marchese di Villamarina, nella stessa guisa che gli altri ministri plenipotenziari rappresenteranno i loro rispettivi governi.

Quanto alla parte a cui si accosterà il Piemonte, conviene riflettere che due sono le quistioni principali da discutere e risolversi nelle conferenze; quella dei principati danubiani e quella di Bolgrad.

Rispetto alla prima, la condotta del nostro governo è tracciata; è quistione di nazionalità, e non si può transigere. Il Piemonte che difende il principio di nazionalità in Italia, non può sacrificarlo nelle province danubiane, non può propugnare una idea da un lato e sacrificarla dall'altro. Senz'esser adunque nelle diplomatiche faccende e senza pretendere di aver avuto comunicazioni autentiche, si hanno argomenti abbastanza validi per prevedere che il voto del nostro plenipotenziario sarà per l'unione dei principati danubiani.

Ma le conferenze in qual modo si accingeranno a sciogliere la quistione dei principati, mentre si ignorano i voti dei Divani? Ei conviene innanzi tutto che le popolazioni abbiano espresso il loro voto, e manifestati i loro desideri. L'articolo 24 del trattato di pace stabilisce espressamente che i Divani delle due provincie abbiano ad esprimere i voti delle popolazioni intorno all' ordinamento terminativo dei principati, voti, che la commissione riunita a Buckarest dee prendere in considerazione. Fa quindi mestieri di attendere che i due Divani manifestino la loro opinione, per dar un assetto a quelle province, e se indugiano, le conferenze non potranno deliberare. A quest'ora converrebbe che la commissione di Buckarest avesse trasmesso a Parigi il suo lavoro, come prescrive l'articolo 25; invece pare che non sia neppure cominciato, nè che possa esser condotto a termine in tempo opportuno.

Rimane la quistione di Bolgrad. Le antipatie fra l'Inghilterra e la Russia hanno dato a questa quistione un'importanza grandissima e fattala riguardar sotto un aspetto politico, mentre non era che una quistione di libertà commerciale. Che cosa voleva il congresso di Parigi? Allontanare la Russia dalle bocche del Danubio e render libera la navigazione di questo fiume alla marina di qualsiasi stato. Ma è un fatto che il congresso non ha maturata ben la quistione, forse perchè le carte geografiche e topografiche che aveva dinanzi non erano del tutto esatte; oppure perchè, ciò che è più probabile, si credè di affrettar l'opera della pace con reticenze, che dovevasi prevedere avrebbero in seguito suscitati gravi dissensi.

È incontestabile che l'intendimento era di toglier alla Russia Bolgrad, ma la Russia ha sempre ragione di affermare, che se si fosse manifestata apertamente quell'intenzione vi si sarebbe opposta e non avrebbe ceduto.

Alcuni sostengono che la Francia, per far cosa gradita alla Russia, abbia sacrificati gli interessi del commercio, promettendo di serbar all'impero moscovita Bolgrad. V'ha ragion di credere, che ciò sia provenuto da un errore, in cui era facile incappare, cioè di confondere i due Bolgrad, e che la Francia abbia aderito a lasciar alla Russia Bolgrad, senza riflettere che il Bolgrad per la cui conservazione insisteva la Russia era quello appunto posto sul lago presso il Danubio. Ma vincolata la propria parola, la Francia non può retrocedere, e di qui derivò quella sorta di antagonismo che si pretese di vedere nelle tendenze di Francia ed Inghilterra.

Frattanto si desiderò di conoscere il parere del Piemonte. Il conte Cavour in luogo di esporre il proprio avviso, pose innanzi una proposta conciliativa. Questo mezzo fu assai prudente, perchè il governo serba la sua libertà d'azione e di voto, frattanto che rivela la sua brama di non iscostarsi dallo spirito del trattato, e di conciliar le parti.

E diffatti con qual ragione si può pretendere che sin d'ora il Piemonte esprima il proprio parere? Voi interrogate il Piemonte riguardo a Bolgrad; ma un'altra quistione fu discussa nel congresso di Parigi, una quistione gravissima, la quistione italiana. Or quando si trattò di stabilire la condotta da seguire rispetto al re di Napoli, hanno la Francia e l'Inghilterra interrogato il Piemonte? In una faccenda cotanto rilevante pel nostro stato, Francia ed Inghilterra procederono senza richiedere il nostro governo del suo avviso, ed ora si ha tanta fretta di conoscere gli intendimenti suoi intorno a Bolgrad!

Amico ed alleato come egli è di Francia ed Inghilterra, il nostro governo può ben desiderare di scostarsi il men che può da loro; ma ei dee pur sempre badare alla giustizia, che consiste nell'interpretazione genuina del trattato. La risposta del conte Cavour alla circolare russa fu scritta in questo senso, mantenendosi arbitro fra le parti contendenti, posizione convenevole, che perderebbe se si dichiarasse.

Il *Nord* di Bruxelle ha probabilmente presa la risposta alla circolare della cancelleria di Pietroburgo per un *memorandum* o circolare alle legazioni sarde. Non fu scritto alcun *memorandum* nè dovevasi, poichè trattasi di una quistione speciale da esser definita dai plenipotenziarii del congresso e non d'una quistione di politica generale.

La posizione del Piemonte è perciò un po' ardua, ma importante e bella, e siamo persuasi che il conte di Cavour saprà colla sua abilità sostenerla e farla valere.

E qui sarebbe opportuno di esaminare i risultati del congresso di Parigi. Per accelerare la pace, si posero le quistioni, non si risolsero: i più difficili problemi dell'equilibrio europeo rimangono non che insoluti, più intricati che mai, intanto che due delle principali potenze che firmarono il trattato di pace, si presenteranno alle nuove conferenze con intenzioni ostili e forse in procinto di dichiararsi la guerra, sembrando la Russia deliberata ad appoggiare la Persia nella sua lotta contro l'Inghilterra.

È però probabile che le conferenze non si aprano se non che quando Francia e Gran Bretagna si saranno accordate fra loro, e siamo lieti di scorgere che a raggiungere questo intento il nostro governo si adopera con molto zelo.

Qualche giornale ha asserito che il Piemonte prendendo parte alle conferenze, sarebbe escluso dalle deliberazioni riguardo alla quistione di Neuchatel. Ciò sarebbe

---

APPENDICE

LETTERATURA

*(Corrisp. originale dell'*Opinione *)*

Parigi, 17 *dicembre* 1856.

Tra le cose più importanti di questo mese si deve contare l'apparizione di alcuni libri, dei quali, prima di tutto, io vi farò parola, sia perchè sono veramente degni d'attenzione, sia perchè a Parigi se ne parla moltissimo. È testè uscito un nuovo volume del Michelet, intitolato: *La ligue et Henri IV*. Conoscete l'originalità profonda, la viva poesia che infonde in tutte le sue pagine quell' egregio ingegno, uno di quei rari il cui numero fra noi si fa ogni giorno più scarso. Questi pregi si ritrovano tutti nella sua ultima produzione, non meno stupenda dei tre volumi che l' han preceduta, *Renaissance*, *Réforme, Guerres de religion.* Ben so quanto dicono gli avversari del Michelet; egli sente così vivamente le cose ed i quadri storici, che egli va dipingendo a se stesso, che non può credere i lettori meno informati di lui, dimodochè chi volesse imparare ne' suoi libri i fatti della storia s' ingannerebbe assai; ma nessuno ci dà una più vivida, più eloquente e, ad un tempo, più sincera, più vera imagine dell' età ch'egli prese a raccontare. Egli ci dà la filosofia morale e politica della storia: nessuno più di lui ha il santo odio dell'oppressione e degli oppressori. I suoi ritratti di Henri III, Henri IV, Montaigne, la sua esposizione delle turpitudini di quella corte dei Valois, delle violenze cattoliche dei *Ligueurs*, dei progressi delle lettere e delle scienze, le quali fanno risorgere l'umanità avvilita nei palazzi e nelle corti, sono pagine incomparabili e nuovissime nella storia di Francia. Letto Henri Martin, bisogna leggere Michelet per avere la poesia della storia dopo la prosa.

Di un altro libro curiosissimo sono già usciti tre volumi, i quali vengono percorsi con avidità. Le *memorie* del fu maresciallo Marmont, duca di Ragusa (presso Perrotin, editore a Parigi), sono scritte da un soldato, senza quella eleganza nè abbondanza la quale viene ammirata nei libri dei letterati. Ma lo stile è semplice e non è un ostacolo ai leggenti; sarebbe ingiustizia domandarne di più. Conviene ancora confessare che il maresciallo parla molto di battaglie e di movimenti militari; ma a chi si può meglio perdonare una tal propensione?

Del resto, sì numerosi sono gli aneddoti finora ignorati intorno ai più grandi dell'epopea imperiale e della ristaurazione, i ritratti sono così inaspettati nella loro crudissima verità, che questo libro non può non ottenere un successo almeno di curiosità. Usa largamente l'autore dei diritti della morte, e sono molti quelli che l'avrebbero senza dubbio provocato, se fosse ancora tra' viventi, o che almeno possono lagnarsi del suo liberissimo linguaggio. La signora duchessa di Ragusa vive ancora: me ne rincresce per lei. Forse risponderà alle durissime accuse del già suo sposo, ed allora avremo delle curiose spiegazioni.

Tutte le persone di cui ci parla il maresciallo scendono, nel suo libro, dal piedestallo su cui l'immaginazione e l' ammirazione dei popoli gli avevano collocati;... tutti, fuorchè Napoleone; ma bisogna dire che tre volumi soltanto sono usciti e che il Marmont ci promette di giudicare l'imperatore con severità, al pari dei suoi luogotenenti. Conoscete quel nostro proverbio: *Il n'y a pas de grand homme pour son valet de chambre*. Leggete dunque quelle memorie; non avrete speso inutilmente il vostro tempo.

Dietro quei due grandi nomi del Michelet e del Marmont, ardirò io porre qui il nome del signor Rigault, uno dei più giovani redattori del *Journal des Débats?* E perchè no, se il signor Rigault è uno di quelli, nelle nuove generazioni, ai quali si può promettere il più bello avvenire e forse una parte della successione degli egregi scrittori che sono l'onore di questo tempo? Il libro da lui dettato è una così detta *Histoire de la querelle des anciens et des modernes*, materia importantissima, sia per la novità di alcuni dei fatti narrati, sia per essere questo il primo libro compiuto su tale contesa, sia infine per la quistione filosofica che vi viene agitata. Di fatto, quel dibattimento intorno al merito degli antichi e dei moderni è antico quanto il mondo; l'agitarono i greci ed i romani, e non senza ragione, poichè non si tratta d'altro, quando si ricerca se Sofocle sia più perfetto del Corneille ecc., che di sapere se la legge del progresso non è stata imposta alla letteratura come alle altre cose di questo mondo. Le considerazioni del sig. Rigault intorno a quel punto sono notevoli per l'esattezza e la verità dei pensieri non meno che per l'elegante vivacità dello stile. Oltre a ciò egli ha detto cose nuove sul periodo inglese e sul pe-

giustissimo, ed il Piemonte avrebbe avuto torto di pretendere di parteciparvi. Ma facciamo osservare che nelle conferenze non si tratterà quella quistione, la quale dee essere discussa in una riunione particolare delle potenze che sottoscrissero il protocollo di Londra del 1852.

Le conferenze hanno soltanto per iscopo l'interpretazione dei punti controversi del trattato del 30 marzo.

ONORIFICENZE. Quest'oggi si presentava al conte Camillo Cavour una medaglia d'oro, pregiato lavoro del signor Thermignon di Torino, coniata per incarico di molti cittadini di Como ivi dimoranti, i quali vollero così esprimere al coraggioso ministro la loro calda ammirazione.

Questa medaglia, della grandezza di 22 linee, porta da un lato l'effigie del conte Cavour e dall'altro le parole:

**Al propugnatore della causa italiana
Como 1856.**

Nel fondo sta un'àncora ed un ramo di quercia.

La medaglia era accompagnata dal seguente indirizzo:

« Eccellenza;

« Il trattato d'alleanza da voi con ardito accorgimento iniziato, che associando il Piemonte ad una guerra difficile, lontana e dispendiosa ne aumentò l'importanza in tutta Europa e fornì modo al valoroso suo esercito; questa nazionale speranza, di crescere al vessillo tricolore gloria e rispetto; — la libera parola da voi, il primo, fatta suonare nei diplomatici convegni di Parigi, dove propugnando la causa di tutta Italia ne svelaste le miserie e interessaste alla sorte di lei e popoli e governi; — infine la politica franca, liberale, italiana, nella quale voi e i vostri colleghi nel governo, ad onta di gravi ostacoli, perdurate assecondando le nobili e generose tendenze del leale vostro Re, resero il vostro nome onorato e caro a quanti italiani amano l'Italia ed a noi suggerirono l'idea di inviarvi questo piccol segno della nostra gratitudine, affinchè vi faccia fede dell'interesse vivissimo con cui al di qua del Ticino si segue, si conosce e si apprezza tutto quanto voi fate a pro di questa nostra patria comune: — e mentre a noi, per lungo soffrire impazienti, è pur forza restringerci a questi sterili attestati, voi, cui l'alto posto il consente, continuate indefesso nell'opera intrapresa, affinchè l'evento possa presto coronare le nostre speranze.

« Dicembre, 1856.

« I COMENSI. »

COSE DI TOSCANA. Lettere private da Firenze annunciano che il 15 dicembre fece il suo ingresso in quella città in mezzo ad una folla di curiosi, che serbava il più profondo silenzio, la novella sposa del principe ereditario. Alla sera vi fu illuminazione al teatro che riuscì assai brillante per cura dell'autorità. Fece però una cattiva impressione negli animi di molti il vedere bastantemente illuminate le case di coloro che si spacciano come appartenenti al partito costituzionale; si pensava che nelle presenti congiunture una dimostrazione negativa sarebbe stata dovere di ogni buon patriota. I sinceri costituzionali, quelli che, lasciata ogni idea di municipalismo, così si scrive da quella città, vogliono che la Toscana sia un paese italiano e non una provincia austriaca, devono cogliere ogni occasione per protestare contro la presente situazione delle cose.

In questi sensi furono sparsi dei proclami clandestini a stampa fra il pubblico, i quali esortavano a mantenere un dignitoso silenzio non solo in quella circostanza, ma anche nell'attesa eventualità di una visita dell'imperatore d'Austria. Quei proclami sono scritti nelle idee del cosidetto partito nazionale unitario, secondo i principii adottati da Daniele Manin, e peccano quindi della stessa inconseguenza di cui noi abbiam già dovuto appuntare il programma dell' ex-presidente del governo provvisorio di Venezia. Se è vero quello che ci si asserisce, cioè che quei proclami ebbero eco nel paese, comprendiamo come coloro che appartengono al partito moderato, ossia conservatore costituzionale, possano essere stati indotti a far qualche dimostrazione piuttosto per chiarirsi dissenzienti da quei proclami anzichè per farsi vedere favorevoli al presente stato di cose, certamente assai deplorabile anche ai loro occhi.

Questa emergenza mostra però la debolezza, anzi nullità dell'accennato partito moderato in Toscana; esso manca affatto di iniziativa, il che ci spiega come il governo toscano, non ostante l'allontanamento delle truppe austriache, non abbia avuto dal paese alcun impulso verso sentimenti più liberali ed italiani.

Ecco alcuni brani degli accennati proclami:

L'uno è intestato TOSCANI? (sic) e dice:

Dopo avere consentito nel programma da noi formulato, nel quale l'indipendenza nazionale, supremo nostro pensiero, era per noi italiani avviamento a quella libertà che è sacrosanto diritto di ogni civile società; ed avere a questo sublime concetto sagrificato ogni vanità di partito, ogni antagonismo politico, voi tradireste il patto che vi unisce agli altri popoli d'Italia se allettati dalle attrattive del divertimento, vi lasciaste trascinare dai vigliacchi satelliti di un governo scioperato e corruttore, a delle dimostrazioni incoerenti coi vostri principii e coi vostri stessi atti politici.

Rammentate che questa dinastia è impossibile come lo sono tutte le altre che non hanno con voi comuni origine, tradizioni, interessi; che voi stessi la condannaste quando porgeste testimonianza di gratitudine a chi perorava la vostra causa al cospetto della diplomazia europea, a chi illustrava il vostro nome sotto le mura di Sebastopoli, quando concorreste alla difesa di una fortezza italiana che si arma contro l'Austria; lasciate dunque che le gioie ufficiali si compiano senza di voi, giacchè non potrebbe prendervi parte senza vergogna e senza rossore.

Se l'Italia unita e indipendente è il voto nel quale si congiungono gli animi di tutti i buoni, non solo dobbiamo spiare ogni occasione per abbattere il nostro governo, ma finchè quest'ora propizia, che forse non è lontana, non ci chiamerà ad un'azione forte e decisiva, finchè non potremo apertamente stendere la mano al Piemonte, al solo governo leale italiano che dalla indipendenza nazionale può trarre gloria e grandezza, facciamo che l'attitudine nostra dimostri chiaramente lo scopo cui miriamo. La freddezza e il disprezzo siano i sentimenti coi quali un popolo oppresso assiste alle nozze del principe che lo opprime; chi si allegra, o chi applaude, è vile o traditore.

Questa sia l'accoglienza apparecchiata ai novelli sposi: più severa però e più minacciosa la trovi fra voi l'ospite abborrito che si avvia alla volta della Toscana, o che scende a visitare questa terra ad esso infeudata per apprezzare da se stesso i sentimenti che seppe ispirarle. Mostrate a lui che il medio evo più non si ridesta; e che se è prudente partito il non avventurarsi fra gli eroi delle cinque giornate non è savio consiglio l'inoltrarsi fra i soldati di Curtatone e Montanara.

Noi non vi esortiamo a degli atti, che inopportuni ed incauti sarebbero per ora; vogliamo però dimostrare a tutta Europa, essere il silenzio e la quiete nostra prova di longanimità e di senno, non di viltà e di degradazione; e che anche il più frà i popoli italiani non sorride a chi l'insulta sol con la sua presenza, ma aspira al momento di vendicare l'offesa.

Un altro proclama che porta la data dello stesso 15 dicembre è intestato: GODI FIRENZE POICHÈ N'HAI BEN D'ONDE. E vi si legge:

. . . .

L'angiolo della generosità e della clemenza ha tocco il cuore dell'austriaco Leopoldo. Godi ed esulta. Ora che il regale rampollo, ... ne conduce fra le tue mura la novella sposa, si elargiscono le doti, si pagano i pegni del Monte, si fa distribuzione di pane..... ma col tuo stesso danaro, non con quello della lista civile.

Mentre nel Monitore si leggono le grazie politiche del papa, dell'imperatore e persino del re di Napoli, vi si cercano invano quelle del tuo paterno granduca, ...

O voi che gemete da lunghi anni nelle carceri e nell'esilio, non d'altro rei che di aver voluta indipendente e libera l'Italia nostra, consolatevi. Non tutti i vostri fratelli si prostituiscono a vigliacchi festeggiamenti, ma nel silenzio e nell'ira fortemente repressa preparano il momento della vicina vendetta.

Allora tornerà nel fango questa plebaglia gallonata e cenciosa che adesso tripudia al suono delle sue catene.

Allora il turbine disperderà come polvere questi malnati reggitori, che indarno si sforzano di fare della Toscana un feudo imperiale ed un convento di gesuiti.

Allora tornerete fra noi acclamati e benedetti pei vostri martirii, e stringendoci al cuore nel santo nome d'Italia grideremo concordi

— Guerra agli stranieri e a chi parteggia per loro. —

. . . .

ASSASSINII POLITICI

A fronte di recenti avvenimenti e polemiche non sarà discaro ai nostri lettori di conoscere il giudizio che porta il celebre storico Gervinus sopra gli assassinii politici, pronunciato nel secondo volume della sua storia del secolo XIX, in occasione della narrazione dell'assassinio di Kotzebue, per opera dello studente Sand.

Dapprima lo storico narra in qual modo gli odii politici di quell'epoca si condensarono sul famoso scrittore di drammi e romanzi. Era comparso a Parigi nel 1819 uno scritto di un giovane, di nome Stourdza, nel quale si denunciavano le università tedesche come fomiti rivoluzionarii. La Russia fece diffondere questo scritto che produsse fra la gioventù tedesca una grande indegnazione. Con questa pubblicazione sta in relazione il fatto di Sand. Gervinus narra questo affare nel seguente modo:

Nell'autunno del 1818 si vide, come lo attestano le lettere venute alla luce, maturarsi sempre più il tempo *per il gran fatto*. Si attendeva il fulmine che facesse avvampare la fiamma per estrarre l'oro dalla miniera. Ora nello scritto di Stourdza l'alta politica si accapigliò di nuovo corpo a corpo colla gioventù. Dal tono della stampa potevasi indovinare l'impressione che quello scritto faceva sopra gli adulti. Krug lo denunziava come tale che svelasse a tradimento le intenzioni politiche della Russia, diretto alla dominazione negli affari interni della Germania. Oken spiegò sopra Stourdza un'opinione, per la quale dovette pagare il fio. Tutto ciò non era che un debole riflesso dell'ira che regnava fra la gioventù. I conti Bochholz e Keller, studenti a Jena, sfidarono l'offensore della gioventù tedesca, che da Weimar fuggì a Dresda pregando il senato accademico in Jena di far ritirare la sfida, perchè egli aveva concepito, scritto e fatto l'opuscolo per ordine dell'imperatore: dietro di ciò i provocatori abbandonarono l'idea di chiedere soddisfazione da una *macchina pensante, scrivente ed operante*. L'odio da questa parte sedato si rivolse però tosto sopra Kotzebue, allorchè questi nel suo foglio letterario ebdomadario dichiarò pure proveniente da autorità di stato l'opuscolo, e ne assunse la difesa. Sopra di lui cadeva già un antico sospetto ed odio, dacchè erasi saputo che egli spediva a Pietroburgo rapporti intorno agli avvenimenti politici e letterarii della Germania.

Un frammento di queste relazioni era comparso nella *Nemesi* di Luden (XII), e in esso si vedevano assaliti gli uomini di opinioni liberali, come Eichhorn e Luden; fra Luden e Kotzebue si venne a recriminazioni e condanne reciproche; questo piccolo scandalo ottenne maggiore importanza coll'approvazione data da Kotzebue allo scritto di Stourdza. Lo si ritenne per un esploratore che tradiva il proprio paese; lo si poteva considerare pure come un apostata dalle precedenti sue opinioni più libere; l'ira di tutti i romantici, teutoni e ginnastici era già eccitata contro di lui per le sue sortite contro le loro poesie prosuntuose ed il loro ostentato patriotismo; l'odio contro di lui doveva essere tanto più profondo quanto più precisi erano i suoi colpi, e la meta era abbastanza larga perchè anche un archibugiere inesperto non la potesse mancare. Già qualche tempo prima la storia dei tedeschi, scritta da lui, era stata arsa a Wartburg e sin d'allora i sentimenti della gioventù sul suo conto eransi resi manifesti. E quando venne alla luce la sua relazione, Carlo L. Sand da Wunsiedel, nelle ore *di malinconiose angoscie*, nel vago dei suoi pensieri covava istinti omicidi, che maturando si tradussero in un atto fatale.

I documenti pubblicati intorno a Sand ce lo rappresentano in tutto come un giovane di candida moralità, ma irritato e turbato da fantasie giovanili, mancante della forza etica ed intellettuale che si richiede ad un'epoca di grandi pretensioni tanto nella scienza che nella vita. Un tempo in preda ad esaltazione religiosa ed ascetica, ricadeva poi nelle ritorte di uno scettico naturalismo però senza l'impronta del carattere settario che prevaleva fra gli studenti. Preso dalla mania propria alla gioventù di fare il grand'uomo, non era atto per la sua persona a rappresentare una parte prominente in mezzo ad una comunità di vigorosi studenti. Ciò forse spinse i suoi pensieri ambiziosi verso l'idea di assumersi da solo un'impresa d'inaspettata energia, di tal potenza che ne sortisse la comune salvezza; e idolatrando l'assoluta spontaneità del volere, in un tempo in cui tutte le poesie ardevano di martirio e d'imprese di S. Giorgio, quel giovane esaltato, per una *deplorabile aberrazione*, si figurava di vedere nell'*avvelenatore delle anime* Kotzebue la biscia da schiacciarsi, siccome perniciosa alla libertà di Germania.

In un eccesso di dubbio e di titubanza aveva ancora create alcune combinazioni, onde la sorte potesse facilmente suscitare impedimenti al fatto, ma ciò non avvenne. A Mannheim cadeva (23 marzo 1819) Kotzebue sotto il pugnale di Sand, che essendosi poi ferito da se stesso, non soccombette, ma espiò il fatto sul patibolo il 20 maggio 1820 con serena tranquillità, anche dai più rozzi trovato degno di commiserazione.

Non havvi alcuna considerazione che valga dinanzi alle massime della morale e del diritto a scusare un tal misfatto, sanguinoso e insensato nello stesso tempo. Ma allora innumerevoli tedeschi, giovani e vecchi, vantarono quest'assassinio come una grande impresa politica. La gioventù confessava che Sand non aveva fatto altro che esprimere *quello che era vivo nel cuore di moltissimi*, che egli era venuto fuori da una lega palese, nella quale aveva di complici un numero maggiore assai di quello che taluno pensa o s'imagina; la tradizione ha mantenuto costantemente la memoria di due consapevoli del fatto, che ordinariamente si crede essere stato un segreto esclusivo di Sand. Jahn discorrendo in seguito al misfatto, raccomandava di leggere ciò che scrisse Giovanni Müller intorno al Tell, e Cicerone sull'uccisione di Cesare; de Wette vedeva nel fatto (è vero, che scriveva ciò in una lettera consolatoria alla sventu

---

riodo italiano del suddetto dibattimento. Fece ad un tempo opera di leggiadro giornalista e di dotto professore, cioè mostrò una profonda conoscenza del suo soggetto, e dipinse gli uomini dei secoli passati rammentandosi gli originali del nostro, di cui si sente il non mai troppo indicato paragone cogli antichi combattenti di entrambe le parti.

Dopo queste tre importanti opere sarebbe ingiusto di omettere le incessanti pubblicazioni dell'Hachette. Egli ci diede una terza edizione della *Religion naturelle* di Jules Simon, uscita nell'anno stesso della prima; una storia in un solo volume della rivoluzione francese del signor Barrau, pei giovani e per tutti quelli che vogliono conoscere schiettamente i fatti senza considerazioni e opinioni dell'autore; poi quei piccoli libri della così detta biblioteca delle strade ferrate, i quali comprati quando si sale in vagone sono già letti prima di essere giunti alla nostra destinazione; *Le roi des montagnes*, spiritoso romanzo di About, *Un mariage en province*, della signora d'Aunet, che scrisse, due anni fa, un interessante *viaggio allo Spitzberg*; *Un peu partout* di Mornand, dell'*Illustrazione*, impressioni di viaggio dove si tratta molto d'Italia ecc. A tali pubblicazioni conviene aggiungere quella di eccellenti traduzioni di romanzi inglesi ed americani, scelti fra i migliori; per esempio di Thackeray (*Henry Esmond*) di lady Fullerton (*L'oiseau du bon Dieu*), di M.rs Gaskell (*Marie Barton*), e che so io? Vedete che in questi ultimi tempi le stampe non rimasero inoperose.

Lasciando adesso i libri, non lascierò ancora la letteratura. Si è parlato molto del discorso di Ponsard e di quello di Nisard all'accademia francese; i versi di Ponsard sono più belli della sua prosa, il cui precipuo carattere non è, di certo, la nobiltà. Fu lodato un tal quale encomio di Voltaire e l'aver detto il *récipiendaire*: a me piace la libertà d'esame in ogni cosa. Il discorso del direttore Nisard ci parve eccellente. Sebbene quel disgraziato professore sia sempre in guerra co'suoi scolari della Sorbona e facendo le sue lezioni sotto l'egida della polizia, ciò nonostante è incontrastabile che faccia progressi nell'arte di scrivere. Nè i suoi *Studi sui poeti della decadenza*, nè la sua *Storia della letteratura francese nel secolo XVII* sono scritti col robusto stile dei recenti suoi discorsi all'accademia francese. Parlando della *Charlotte Corday* di Ponsard, egli ha fatto in due parole un ritratto di Robespierre, di Marat, di Danton, cui non potrà non ammirare anche chi non divide le opinioni dello scrittore. Non dico mai dell'oratore, perchè poche persone recitano così male come il Nisard.

I teatri han dato molte novità. Il teatro francese si distingue colle cattive opere, alle quali fa l'onore immeritatissimo della rappresentazione, nel mentre che il *vaudeville* ottiene un gran successo co' suoi *Faux bonshommes*. Voi li vedrete indubitatamente sul teatro d'Angennes. È cosa non molto studiata, ma vi sono alcuni caratteri, il che diventa di giorno in giorno più raro. L'*Odéon* ha la sua *M.me de Montarcy*, il cui autore Bouilhet fa prova di essere un notevole poeta, ma non sa ancor nulla dell'arte drammatica. Io volevo parlarvi dell'ultima commedia della fu signora Girardin, *Une femme qui déteste son mari*, rappresentata sul teatro del *Gymnase*, ma non saprei dirvene altro che quello che ha già detto con tanto senno il vostro appendicista; è verissimo che la signora Rose Chéri fa tutto il successo in Parigi, come madamigella Laurentine in Torino. Rose Chéri sarebbe la stella del Teatro francese, se il suo marito non fosse direttore del *Gymnase*, abilissimo e fortunatissimo. Si dice però che ha avuto, anch'egli, la sua caduta, col *Verrou de la reine* di Alexandre Dumas, primo del nome. Quanto alla signora di Girardin, si disse che aveva l'ingegno drammatico: io non divido questa opinione. *La joie fait peur* non è una buona commedia e *Une femme qui déteste son mari* non è altro che un tristo grido di odio contro la rivoluzione. La fu signora di Girardin, con tanto spirito, non aveva il senso del naturale e del verosimile.

Quella signora che le succede nella casa Girardin pare che voglia essere diversa dalla Delphine Gay. Si dice che non vuole ammettere ne' suoi saloni nessuno che non sia di quelli che si chiamano *gens comme il faut*. Con quella parola, essa pretende escludere i letterati che fecero finora la società di suo marito. La cosa fece chiasso e il Girardin n'è ammalato non meno che del dolore di avere venduto la *Presse* all'ebreo Milhaud. Quel giornale diè molto da ridere, consigliandoci di farci abbruciare, invece di farci seppellire. I cattolici rispondono: Cristo è stato seppellito, e poi la carne deè risuscitare. Come farebbe, se fosse stata bruciata?

Tutto Parigi ha visitato la maravigliosa casa di Rachel. Nulla di grandioso, ma tanto gusto, tanta eleganza, tanta profusione! Tutte queste ricchezze saranno vendute fra poco, fuorchè la biblioteca. Montanelli si trattiene a Bellevue, presso Parigi, scrivendo una tragedia per la Ristori, in una villa dove abitarono Armand Marrast e Cavaignac.

rata madre di Sand) secondo la sua motivazione subiettiva un bel segno dei tempi, e Goerres riassumeva l'opinione pubblica generale della Germania nelle seguenti parole: Disapprovazione del fatto con approvazione dei motivi. Ma anche ciò significherebbe una triste confusione nelle idee morali e politiche in Germania; poichè le vere origini e gli impulsi del fatto, cioè l'imaginazione che un tal uomo possa essere pericoloso alla patria, e una tal boria di colui che, solo ed isolato, si presume di sedere a scranna sui pericoli della patria e sul loro autore, apparivano a tutte le menti calme tanto insensati, quanto era criminoso il fatto stesso. Però se non si vuol ritenere del tutto fuorviato l'istinto del popolo tedesco, che concedeva a questo fatto tante scuse morali e gli attribuiva tanto valore politico, è d'uopo ricercarne la giustificazione precisamente in una importanza obbiettiva e palpabile dell'atto stesso, senza che perciò fosse necessario che ognuno subito la comprendesse e se ne desse immediatamente ragione. Il giudizio più mite era essenzialmente fondato sulla soddisfazione che risultava dall'idea, essersi fatta palese con sì terribile ed inaspettato avvertimento la vergogna che sovrastava alla patria per l'appoggio che i potentati tedeschi, con animo da lei alieno, cercavano nella potenza e autorità straniera.

Si può supporre che fra gli impulsi del Sand vi fosse quella massima della gioventù: che là dove lo stato non crede dover esercitare il suo diritto di punizione sia d'uopo che subentri l'individuo; ma questa medesima massima accenna alla situazione guasta, dalla quale solo essa poteva nascere; una tale situazione è impossibile presso un popolo che si sia fatto veramente popolo, sotto un governo che appartenga veramente al popolo; e senza che esista quella situazione, non è nemmeno presumibile una tal massima come neppure un tal fatto. Lo stato trascurava di esercitare verso Kotzebue non già la giustizia punitiva, ma quella giustizia economica della nazione che la Russia, se il caso fosse stato inverso, non avrebbe tralasciato di applicare.

È cosa incontrastabile che in Russia un russo-germano al servizio di una grande potenza tedesca non avrebbe potuto fare, anche solo per brevissimo tempo, quello che osò fare in Germania al servizio della Russia, per una lunga serie di anni, un germano-russo, il quale per soprappiù, finchè visse, godette nei circoli più elevati i sommi onori, e dopo la cui uccisione il re di Prussia stimò conveniente di ordinare che gli fosse celebrata una pompa funebre teatrale. Da questa idea non erano veramente alieni molti dei giovani pensatori di quell'epoca, i quali sotto un tale aspetto non giudicavano il fatto di Sand altrimenti che l'attentato di Stapss contro Napoleone. È infatti assai notevole la circostanza che Sand in primissima gioventù si senti inclinato esso pure a commettere un'azione simile, quando Napoleone trovavasi in vicinanza del suo paese.

Corrisposero interamente a queste viste gli effetti che quell'avvenimento produsse sulle opinioni e pensamenti politici della gioventù. Il romanticismo politico fu ridotto ad una crisi che recava seco la propria vendetta, ma anche la propria salvezza. Quel fatto recò un totale mutamento nelle violenti antipatie nazionali della gioventù, salvò il paese dalle simpatie verso la Russia, le quali si sostenevano in seguito alla lega formatasi durante la guerra d'indipendenza, e guidò ad una riconciliazione colla Francia, sino allora cotanto spregiata, e colle sue idee politiche. Quando più tardi le provvisioni di Carlsbad soffocarono l'indigena vita politica, e le colonne delle gazzette si riempivano colle discussioni parlamentari dell'Inghilterra e della Francia, questa inclinazione ebbe costante alimento. Non v'era più d'uopo d'uopo d'altro che della comparsa di un Heine e di un Boerne per dare per sempre un'altra direzione alle idee politiche e letterarie della gioventù e in pari tempo per estirpare dalla radice il teutonismo e il romanticismo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 22

Berlino, 21. È emanato l'ordine di mobilizzare due divisioni del secondo corpo di armata. Ordini eguali vennero dati agli altri corpi.

Il consiglio federale svizzero ha ordinato la leva di 20,000 uomini. Diecimila occuperanno Basilea, diecimila Sciaffusa.

La Prussia insiste nel rifiuto di trattare direttamente colla Svizzera.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Da Berna, 20 dicembre. Il consiglio federale ha ordinato di picchetto tutta l'armata federale, attiva e riserva. Due divisioni, sotto gli ordini dei colonnelli Bourgeois e Ziegler sono chiamate in immediata attività di servizio. I colonnelli Dufour, Ziegler, Egloff, Kurz, Bourgeois, Veillon, Salis, Fischer, Sthelin, Delarageaz e Linden sono chiamati a formare un consiglio di guerra. Ai governi cantonali è fatto un nuovo invito di tener pronti i cavalli per l'esercito.

Il gran consiglio di Berna, dietro proposizione del governo, ad unanimità di suffragi, ha votato un credito illimitato per la difesa della confederazione.

Notizie prussiano-parigine recano che l'esercito prussiano sarà mobilizzato il più presto possibile.

(*Gazz. Tic.*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 21 pensioni.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Consiglio comunale di Torino, seduta del 20 *dicembre* 1856.

Data comunicazione di una nota del sig. intendente generale, con cui autorizza la proroga della tornata a tutto il corrente mese, il sindaco invita il consiglio a procedere alla surrogazione dei membri scadenti dalle amministrazioni dell'ospedale di carità e delle opere pie di S. Paolo, e che sono per la prima, i signori Racca Gio. Guglielmo e Molines Francesco, e per la seconda i signori cav. Cagnassi, Colla cav. Arnoldo, Ponzio-Vaglia, cav. Giacomo, e Duprè banchiere Ferdinando. In seguito a regolare votazione risultano rieletti a membri dell'amministrazione dell'ospedale i signori Racca Gio. Guglielmo e Molines Francesco; ed a membri delle opere pie di S. Paolo i signori cav. Colla e cav. Ponzio-Vaglia, dovendo altri due essere nominati dal governo a tenore del R. decreto 13 febbraio 1853.

Il consigliere Ponzio-Vaglia riferisce in seguito a nome della commissione incaricata dell'esame del progetto di bilancio per il 1857, compilato dal consiglio delegato, sulle proposte che la commissione medesima stima opportune, e di cui le principali si aggirano sui molini di Dora, sui quartieri dei macelli, sulla pianta degli impiegati, sulla riscossione del canone gabellario, ecc.

Il risultato delle proposte della commissione messo a paragone col progetto di bilancio diminuisce le spese di L. 76,299 84, di guisa che l'eccedenza del passivo è residuata a L. 335,481 94 da sovraimporsi alle contribuzioni dirette, mentre nel 1856 tale sovr'imposta era di L. 369,051 43, vale a dire maggiore di L. 33,569 49.

Proposta la stampa di un sunto di siffatta relazione dal consigliere Martelli, non è adottata per considerazioni di economia di tempo fatte valere dal sindaco; mentre si approva, dietro proposta del consigliere Sineo, l'aggiornamento della discussione sul sistema di riscossione del canone gabellario alla prossima seduta.

Intrapresa la discussione del progetto di bilancio il sindaco accoglie li eccitamenti fatti dalla commissione, tendenti ad istituire studi per trarre il miglior partito dai quartieri dei macelli e dai diversi canali di Torino; ed il consiglio, dietro parole dei consiglieri Ceppi, Cavalli, Valerio e Gazzera adotta la massima che l'amministrazione debba provvedere *il più presto possibile* all'appalto dei molini di Dora, lasciando però la medesima giudice delle più o meno favorevoli circostanze per attuare siffatto provvedimento; ed approva l'una sucessivamente all'altra le tre prime categorie dell'attivo nelle somme seguenti:

Categoria I	Residui disponibili in L.	540 58
» II.	Redditi patrimoniali in »	507,108 48
» III.	Concorso di altri comuni in . . . »	41,623 13

E quindi per l'ora tarda si scioglie l'adunanza.

Addì 22 dicembre 1856.

Il Segretario
FAVA.

Ricovero di Mendicità. Ieri, domenica, nelle sale dell'ufficio amministrativo di questo stabilimento di beneficenza, tenevasi adunanza dei soci, sotto la presidenza dell'on. conte Ponza di S. Martino; il quale, pigliando primo la parola, insistette vivamente sui cresciuti bisogni dell'istituzione. Molti soci si andavano lamentando dell'accatonaggio, che, non ostante l'aperto ricovero, aveva luogo e con non poca insistenza su per le scale e nelle vie della città; e minacciavano di cessare le loro offerte. Si fecero perciò replicate istanze al governo ed alla questura, per una più energica repressione. Ma ostava in certo modo un articolo del regolamento del Ricovero, per cui non potevano più esser tornati ad accettare in esso quelli che una volta ne fossero usciti. Gli arrestati per accatonaggio rispondevano: Nel Ricovero, non ci vogliono più! Fu quindi giuocoforza, se si voleva tagliar il male alla radice, rinvenire su quella disposizione ed accettare anche i recidivi. Infatti, dopo ciò, governo e questura fecero il loro dovere e l'accatonaggio, triste spettacolo e mestiere demoralizzatore, venne represso. Ma con ciò venne anche ad accrescersi il numero dei ricoverati di più che un terzo; bisogna dunque che si accrescano anche gli sforzi della carità cittadina e che ogni socio si faccia come l'apostolo del Ricovero, diceva l'onorevole presidente; il quale fecesi poi a tributare testimonianza di ogni maggior lode alla pietosa opera ed alla attiva solerzia dei direttori del Ricovero ed in ispecie del direttore spirituale, ai quali è dovuto il buon andamento della istituzione e per la economia (66 centesimi bastarono, in questi anni di carezza e soddisfatte tutte le esigenze, per ogni ricoverato) e per la displina e per l'istruzione dei bimbi e per la moralità del lavoro.

Il direttore di segreteria, l'operoso prof. Buniva, cui va pure di moltissimo debitore l'istituto, lesse quindi una relazione sulle condizioni economiche e morali di questo, rallegrandosi anzitutto che fra noi alla questione delle sussistenze si vada provvedendo, coi provvedimenti generali il governo, colla carità i privati, senza dar ansa a funeste utopie. Il Ricovero di mendicità è in piedi già da 17 anni ed è istituzione che altamente onora questa città. La media dei ricoverati fu nell'anno di 573; media che venne però sorpassata di un terzo negli ultimi mesi, represso più efficacemente l'accatonaggio. Buone le condizioni d'ordine e le punizioni più rare di giorno in giorno; discrete le condizioni sanitarie (da 50 a 60 i malati), se si guardi alla grama costituzione fisica della più parte dei ricoverati, ai bimbi, ai ciechi, ai vecchi. Quaranta di essi poi, i meglio addatti, vennero anche ultimamente mandati ai lavori di sterro in Alessandria. Le scuole furono perfezionate, e perchè vi si applica quasi esclusivamente il vice direttore e per l'impianto di una scuola per le ragazze.

L'esercizio 1858 era stato bilanciato con un disavanzo; ma, grazie alla rigorosa economia e ad alcuni lasciti, esso sarà chiuso con qualche sopravanzo. Nel 1855, le spese del ricovero furono di L. 129,623 In esso anno, il lavoro rese di netto 10 mila lire; ma eransi avute molte commissioni pel corpo di spedizione. Nel 58 die' solo L. 7,200, risultato pur molto soddisfacente, se si guardi alle 118 del 1848. E l'on. relatore chiuse pur esso facendo appello alla raddoppiata carità dei cittadini, che vogliano sostenere una istituzione così benefica, anzi necessaria, e in piedi da tanti anni, senza badare un momento alle declamazioni di un partito, che pare abbia per iscopo di travisare ogni onesto intendimento, di osteggiare e denigrare ogni opera che torna a beneficio ed orgoglio della nazione. — Ed a noi piace soggiungere che ci fu consolante il veder nella sala parecchi ecclesiastici; benchè dovrebbe pure esser cosa intesa che, innanzi al santo simulacro della carità, abbiano a cadere tutte le ire di partito, massime da parte di coloro che hanno di carità principale missione.

L'onorevole professore, ricordando i lasciti fatti nell'anno allo stabilimento, uno ne tralasciava, per modesta ragione di parentela. E il presidente facevasi allora ad accennare egli alla cospicua donazione della signora Prever, il cui marito, socio pur egli da molti anni del ricovero, veniva di recente portato via da morte così inaspettata. Non potevansi certo interpretar meglio le intenzioni del defunto, disse l'on. presidente.

Votavasi quindi per la surrogazione di alcuni membri del consiglio d'amministrazione.

Cento cannoni. Gli studenti dell'università di Pisa scrissero una lettera alli studenti dell'università di Torino, pregandoli di aspettare ancora un poco a fare il versamento del denaro raccoltosi pei cento cannoni di Alessandria; che essi, unitamente alli altri studenti delle università italiane, avrebbero pure mandato il loro obolo, e così tutti assieme avrebbero fatto fare un cannone, che porterebbe il nome di: *Gli studenti delle università italiane.* Gli studenti di Torino, radunatisi ieri, domenica, approvarono con plauso questa fusione. Questo fatto che onora altamente la gioventù studiosa italiana, non abbisogna di commenti.

Arresto. — Bene. La benemerita arma dei carabinieri, sempre vigile per la conservazione dell'ordine pubblico, la sera del 6 dicembre in occasione della fiera di Farigliano sulla strada che conduce a Bene, arrestò due famigerati grassatori, Albesiano Giuseppe e Cagnasso. Mentre i grassatori depredavano a mano armata un carrettiere e due donne, sopraggiungeva alle grida di soccorso il zelante brigadiere della stazione di Bene, Villada, seguito dai suoi che sorvegliavano lo stradale. Contro i carabinieri venivano sparate due pistole dai grassatori, ma per buona sorte il colpo andò fallito. Impegnatasi la lotta, i grassatori, mercè il valore dei carabinieri, vennero arrestati e tradotti finalmente in Bene. Il brigadiere ricevette una ferita di coltello ed una morsicatura alla mano sinistra.

Onore al valore del brigadiere Vallada e dei carabinieri Guillod, Giaccardo, Bracco e Vanco, i quali, non curanti del pericolo, assicurarono vieppiù la tutela della società, mercè il fermo dei due sonnominati animosi grassatori.

(*Gazz. delle Alpi*)

Morti. In su l'alba del giorno 18 cessò di vivere in Firenze il cav. professore Targioni-Tozzetti, uomo di molto sapere e benemerito delle scienze naturali applicate. I colleghi, i discepoli e gli amici ne accompagnarono solennemente la salma all'ultima dimora.

Pubblicazioni. L'infaticabile sig. professore Ugo Calindri ha mandato in luce l'undecimo fascicolo del suo *Bollettino dell'istmo di Suez.* È inutile che raccomandiamo nuovamente questo lavoro. Abbonda di notizie e fra le altre ha un cenno necrologico del celebre ingegnere marittimo inglese Rendel, che fu già consultato anche dal nostro governo in proposito del dock di Genova, del quale parlasi da tanto tempo e che non si fa mai.

Notizie Estere

SVIZZERA

Si legge nel *Bund*:

« Il consiglio federale ha rilasciato a tutti i governi cantonali una circolare, nella quale annuncia la straordinaria convocazione della dieta federale, e la rottura delle relazioni diplomatiche colla Prussia. Invita nello stesso tempo i governi a riempiere sollecitamente le esistenti lacune nel personale e materiale del contingente, della riserva e della landwehr.

« Ieri sera si è riunito un certo numero di ufficiali dello stato maggior federale per discutere le future eventualità; notiamo questo fatto semplicemente come prova che la serietà della situazione non viene ignorata.

A Berna si parla di un invito che sarà fatto al gran consiglio or ora radunato, di concedere al governo del cantone un credito illimitato per il completo armamento dell'esercito bernese. L'opinione del popolo nella capitale non meno che nelle campagne, è assai risoluta.

« Anche da Zurigo si viene a sapere che quel governo spiega una straordinaria attività per corrispondere ad una eventuale chiamata alle armi in modo degno del cantone, secondo per estensione nella popolazione.

« Si parla nella città federale del reingresso del generale Ochsenbein nello stato maggiore federale. Si attende anche il colonnello Gehret. Assieme alla rottura delle relazioni diplomatiche la cancelleria prussiana ha sospeso pure le sue funzioni. L'ambasciata francese è incaricata della protezione dei prussiani che abitano in Isvizzera. »

AUSTRIA

Si legge nel *Corriere italiano*:

« I gabinetti di Vienna e Londra sembrano essere intieramente d'accordo rapporto alla quistione dello sgombro dei territori ottomani occupati dalle loro forze armate. Persone a cui dobbiamo prestar fede ci assicurano l'Inghilterra, l'Austria e la Porta ottomana aver deciso unanimemente che l'evacuazione dei principati e quella del mar Nero non debba seguire fintantochè la Russia non avrà definitivamente rinunziato a Vecchia-Bolgrad; vale a dire l'Austria e l'Inghilterra non richiameranno le loro forze armate in seguito alla semplice dichiarazione della Russia di voler rinunziare alle sue pretese su Bolgrad. Appena quando sarà seguita effettivamente la cessione saranno richiamate le truppe dai territori ottomani, premesso però sempre che infrattanto non insorgano delle nuove difficoltà, locchè, vista l'attuale costellazione politica, non è certamente improbabile. »

TURCHIA

La sera del 9, verso le ore 11, scoppiò a Costantinopoli un incendio nel quartiere di Cum-Capu. Esso durò fino alle ore 7 del mattino seguente, malgrado i pronti soccorsi venuti da tutte le parti sul luogo del sinistro e la buona direzione data loro da alcuni ministri ed altri alti impiegati che non tardarono a recarvisi. Dicesi che 200 case siano rimaste preda delle fiamme.

(*Osserv. Triestino*)

Notizie Ultime

Scrivesi da Vienna, 14, all'*Agenzia Havas*:

« Non devo lasciarvi ignorare la seconda fase, in cui dicesi è entrata la quistione delle conferenze. Vuolsi sapere che l'ambasciator francese presso la nostra corte comunicò al conte Buol un dispaccio, in cui il gabinetto delle Tuileries dichiarerebbe che, dopo aver maturamente pesato il pro ed il contro della differenza esistente fra la Russia, da una parte, e l'Austria, l'Inghilterra, la Turchia dall'altra, pel possesso di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti, egli non può accettare l'interpretazione di questa quistione in quei termini assoluti, in cui la pongono le tre ultime potenze.

« Questa dichiarazione ufficiale ed inaspettata pare abbia prodotto un'impressione tale che il conte Buol non si fu pago di informarne subito per telegrafo l'imperatore in Italia, ma credette di dovergli mandare il testo stesso della comunicazione, per mezzo di corriere straordinario.

« Il più piccolo degli inconvenienti, che potrebbero derivare da questa complicazione, sarebbe in ogni caso di ritardare indefinitamente la riunione dei secondi plenipotenziari a Parigi. È infatti sufficientemente noto che il nostro governo, di concerto coll'Inghilterra su tutti i punti che restano da regolarsi definitivamente nella quistione orientale, mise per condizione perentoria alla riunione di un nuovo congresso il preventivo accordo per via diplomatica, fra le potenze interessate, sulle principali questioni, che hanno dato origine a queste spiacevoli difficoltà.

« Nessuno quindi può, in questa nuova condizione di cose, predire il giorno, in cui le nuove conferenze si apriranno. Nulla fa supporre che ciò possa essere in gennaio. Se la Porta persiste, come tutto fa supporre, nella sua risoluzione di mandare un plenipotenziario speciale a Parigi, trascorrerà necessariamente molto tempo, prima che la maggioranza delle potenze interessate abbia potuto mettersi pienamente d'accordo e prima che l'inviato turco nominato dal sultano abbia ricevute istruzioni definitive. »

AUSTRIA

Si scrive da Vienna 16 dicembre al *Times*:

« Ogni giorno si rende più evidente che il barone de Bruck ha messo troppe legne al fuoco. Il notevole miglioramento che ebbe luogo nei fondi inglesi e francesi alcuni giorni sono, non produsse qui alcun effetto, ma se la rendita francese per avventura cade di 5 o 10 centesimi, ciò produce un sensibile ribasso alla borsa di Vienna. Per impiegare una metafora assai comune presso gli speculatori della borsa « il ventricolo del paese è incapace di digerire l'immensa quantità di carta che il barone de Bruck ha voluto gettarvi. »

G. ROMBALDO *Gerente.*

Da vendere

Una bella scrivania a 4 piazze con uno scaffale per le lettere e libri ed un'altra ad una piazza, nonchè una guardarobba a letto. Dirigeesi dal droghiere Robert, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Meridiana.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de
M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,
Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia)

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

CORSO
DI
ARITMETICA TEORICO-PRATICA
applicata
al Commercio, alla Banca, alle Aziende e ad ogni ramo di sociale industria
del prof. Cavaliere
GIOAMBATTISTA SCOTTI

Quinta Edizione accresciuta di molte cognizioni e nuove Tavole sul Sistema decimale

Un volume in-8° con Supplemento - Fr. 2.

di proprietà del Tipografo Luigi Pellas di Genova. Per l'acquisto dirigersi allo stesso col mezzo di un vaglia postale franco.

IL SIROPPO *di buccie d'Arancio amare*, tonico-antinervoso, di J. P. Laroze farmacista, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi: deve suoi successi alla sua rigorosa preparazione con la scorza d'arancio amara, detta *Curaçao* di Olanda. Degli importanti esperimenti seguiti da risultati autentici stabiliscono altamente la sua potenza curativa; la sua azione tonica e stomatica è riconosciuta nelle affezioni nervose attribuite all'atonia dello stomaco e del canale alimentario; dessa è curativa nelle acidità e coliche di stomaco, mancanza di appetito, costipazione, insomma in tutti quei casi in cui la radice di *Colombo*, di *Rabarbaro*, e l'*Ossido bianco di Bismuto*, malgrado la loro infedeltà e la nausea che inspiravano, erano destinati ad alleviare i nostri organi ammalati. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti Depanis, Via Nuova, e Bonzani, Doragrossa, N. 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm., droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*, F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (4)

Il profumo cosmetico non dee soltanto avere un odore soave, ma deve inoltre conservare in istato di salute la parte alla quale viene applicato. Le acque *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, avendo codeste proprietà, riuniscono l'utile al gradevole, ed i medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa; e la seconda per la toeletta del viso, da cui dissipa e previene le rughe, i bitorzoli, le copparose coll'attivare le funzioni della pelle. *(1)*

AVVISO

Ai signori Assicurati dalla **CONFIANCE**, *Compagnia di assicurazione a premio fisso contro gl'incendi e lo scoppio del gaz.*

Si crede utile dar avviso che la morte del signor Cav. Merlin, direttore della suddetta Compagnia, non porta nessun cangiamento nelle operazioni di detta società, e che i loro interessi sono garantiti per l'avvenire come lo erano per il psssato.

Chiunque dei signori Assicurati che avesse richiami a proporre od informazioni a domandare, potrà indirizzarsi alla sede della Compagnia in Torino, via Borgonuovo, n. 32, ed avranno piena soddisfazione.

Torino, 22 dicembre 1856.

Il delegato straordinario della Direzione generale
Hilliard.

Nuovo Bazar Italiano

Via Nuova, N. 16; Torino.

Stante l'apertura della nuova galleria del sig. Marchese Natta, trovasi il proprietario di detto Bazar con tutto il corrente mese di dicembre costretto di andarsene per la demolizione, epperciò desidera di liquidare le sue merci con forte ribasso nei seguenti generi: in porcellana, profumeria, cristalli, lampade, candelabri, bisotterie, chincaglieria, e specialmente oggetti pel capo d'anno.

Legione Anglo-Italiana

Tutte le domande relative alla gratificazione suppletiva di tre mesi di paga accordata agli ufficiali dell'ora sciolta legione anglo italiana, dovranno essere dirette al capitano Chasseand, 31 Charing Cross, Londra, il quale è incaricato del pagamento.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Vedova FOURRAT e COMP.

Hanno trasferto la loro manifattura e vendita Guanti nel R. Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, N. 1.

NUOVA MARCA

Attesa la grande quantità di marche contraffatte di A. Rowland and Sous' Macassar Oil, che si trovano ora in circolazione, i signori Perckins, Bacon e comp., di Londra, sono riesciti a produrre sull'acciaio una nuova marca, sulla quale è impresso in lettere bianche

ROWLANDS MACASSAR OIL
FOR THE GROWTH, RESTORATION AND FOR BEAUTSSING THE HUMAN HAIR.

Sotto questa impronta vi è la firma dei proprietari in inchiostro rosso:

A. Rowland aud Sous.

Il tutto, ad eccezione del profilo di sua maestà la regina, è coperto da un disegno a guisa di merletti in inchiostro trasparente e senza colore.

Rowland's Kalydor, preparato orientale botanico per migliorare ed abbellire la carnagione, sradica le imperfezioni e gli scoloramenti cutanei, e rende la pelle morbida, bella e florida. Prezzo 4 scell. 6 den., ed 8 scell. 6 den. per bottiglia.

Rowland's Odonto o *Pearl Dentifrice*, è di un valore inestimabile per conservare ed abbellire i denti, per rinforzare le gengive e rendere l'alito ameno e puro. Prezzo 2 scell. 9, den. per cassetta.

Si vende da Tomaso Ancarani, unico agente in Torino.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, Profumiere Privilegiato
Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

CURA INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

ANT.nio DELL'ACQUA

MAESTRO DI LINGUA
INGLESE E TEDESCA
Via Belvedere, 15, piano 1°.
Dirigersi ivi dalle ore 2 alle 4 1/2 pomeridiane.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete nei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche in cise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esterisiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

CASA DI SALUTE
PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
APERTA IN ALESSANDRIA
con reale Decreto del 16 *marzo* 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici. (V. l'*Unione* del 1° marzo, n. 61.)

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Alessandria, *Riva*.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

Nuova Invenzione privilgiata
PERFEZIONE, ECONOMIA DI TEMPO, BELLEZZA DI SCRITTURA

PENNE A RISERVATOIO *dette* UNIVERSALI

BRUXELLES — St-ALEXANDRO — BIRMINGHAM

Nel modo che questa penna è fatta, essa forma un riservatoio che somministra per la scrittura il liquido necessario pendente un periodo di tempo assai lungo, dispensando chi scrive di ricorrere ad ogni istante al calamaio come quelle sinora usate, ed è atta ad ogni genere di persone ed a qualsivoglia genere di carta.

Prezzo della scatola di N. 144 penne L. 2 50.

PORTA-PENNE A REGOLATORE

Questo porta-penne serve a rendere a volontà la penna molle o dura. Prezzo cent. 50 l'uno.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale.
Si vende anche all'ingrosso.
Deposito: Via Nuova, N. 6, piano primo, Torino.

PASTA PETTORALE DI LIKEN
UTILE NELLE TOSSI ED AFFEZIONI DELLA GOLA
composta dal farmacista Cerruti, via di Po, accanto al Caffè Nazionale. — Si vende in scatole a cent. 80 cad.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 15. Vercelli, farmacia Berteletti — Voghera, Angeleri.

CAMERA DI AGRICOLTURA e DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*
BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

Corso autentico — *Torino, 22 dicembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	91-75	— — —
1849 »	1 luglio	92-65-75	— — —	92-75-50	92-75 5 genn.
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Obbligaz.					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa di sconto [liberate]		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.		— —	— — —	418 —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		— —	340 31 genn.	337 337-50	340-50 31 genn.
Banca nazionale 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre		— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	— — —	— —	695 31 x.bre
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	526 —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 85	98 90
Londra	25 26	24 95
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.